

GIUSSANO

PUNTO DI RIFERIMENTO
«DA QUANDO SIAMO APERTI
ABBIAMO OSPITATO
OLTRE MILLE PERSONE»

COINVOLGIMENTO
«LA PARTICOLARITÀ
È QUELLA DI ESSERE
APERTI AL TERRITORIO»

Una casa per tutti

Rinasce la struttura confiscata alla mafia

di ALESSANDRO CRISAFULLI

-GIUSSANO-

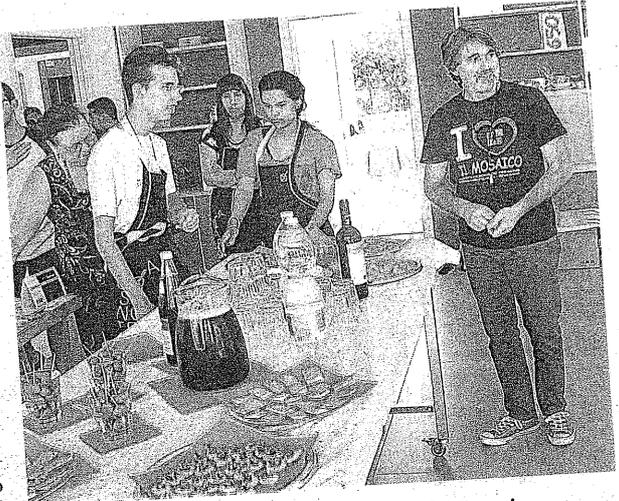
ARCHIVIATA "COSA NOSTRA", è e sarà sempre più "Casa Nostra", tra presentazioni di libri, aperitivi solidali, corsi di formazione per genitori e operatori, incontri con testimoni, mostre. Il bene confiscato di Giussano, dopo aver ospitato già oltre mille persone, è pronto a fare un ulteriore passo in avanti. Per aprirsi ancora di più al territorio, fare ancora più rete, creare ancora più sinergie, opportunità, strumenti, per promuovere la cultura della legalità e dell'inclusione. Le cooperative Il Mosaico e Solaris di Triuggio che gestiscono la struttura di via Milano 17, infatti, in collaborazione con Libera Monza e Brianza, hanno messo in cantiere, a partire da settembre, un ulteriore fitto calendario di iniziative, attività, progetti. Con epicentro nella casa, ma con le porte aperte per tutti coloro che si identificano nei valori del rispetto delle regole e delle persone. «Da quando siamo aperti abbiamo ospitato nella struttura oltre mille persone tra stu-

lo popolano». Per questa estate era stato programmato anche un campo di Libera per ragazzi, che sarebbero stati impegnati in varie attività educative, sociali e formative: «Non siamo riusciti ad attivarlo per alcuni problemi ma lo ripeteremo», spiega Terraneo. Legalità e inclusione che vanno di pari passo: «Questo è uno spazio per dare risposta ai limiti che il contesto della quotidianità, della comunità, normalmente pone di fronte ai percor-

LE COOPERATIVE
Il Mosaico e Solaris di Triuggio con Libera di Monza promuovono la cultura della legalità e dell'inclusione

si di inclusione per le persone disabili in merito alla fruizione del tempo libero, alla collocazione al lavoro, alle autonomie abitative, al progetto di vita - recita la presentazione -. Uno spazio per fare cultura, per attivare occasioni, per facilitare scambi e possibilità; sperimentare progetti in sinergia con le proposte educative e di vita».

IN QUESTA DIREZIONE il piano terra e il primo piano sono già attivi, e lo saranno sempre più con le prossime iniziative da settembre. Il secondo piano invece è in fase di definizione: qui nascerà una microcomunità residenziale per 5 persone con disabilità medio-lieve, con discrete autonomie e capacità di fruizione degli spazi. Potranno scegliere quando e come partecipare e farsi coinvolgere dalle proposte complessive, con il costante supporto degli operatori: «Credo che la avvieremo nel giro di qualche mese», dice Terraneo. Nel frattempo si può sempre sostenere Casa Nostra con tesseramento annuale (da 30 euro, ricevendo dei gadgets).



PRESENZA Con presentazioni di libri, aperitivi solidali, corsi di formazione per genitori e operatori, incontri con testimoni e mostre

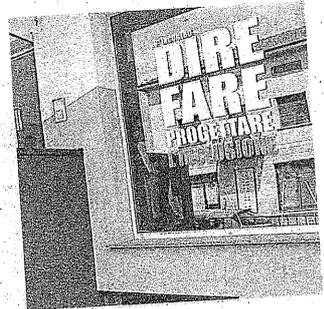
IL PROGRAMMA

A partire da questo mese un ulteriore e fitto calendario di iniziative, attività e progetti

denti, gruppi di Libera venuti a fare formazione, cittadini interessati al tema della legalità - spiega Fabio Terraneo, responsabile de Il Mosaico -. Abbiamo ospitato anche l'incontro della scuola di formazione politica Alisei, sui temi sociali, compreso quello della criminalità organizzata. La particolarità del nostro progetto è quella di essere molto aperto al territorio infatti, cercando di coinvolgere più possibile le associazioni e le realtà che

FABIO TERRANEO DE "IL MOSAICO"

Uno spazio per fare cultura facilitare scambi e sperimentare progetti in sinergia con le proposte educative e di vita



MONZA DAL 2016 AVEVA RICOPERTO IL RUOLO DI VERTICE SOSTITUENDO CORRADO CARNEVALI

Il procuratore capo Luisa Zanetti va in pensione

di STEFANIA TOTARO

-MONZA-

LA PROCURA DI MONZA resta senza procuratore: Da ieri è infatti ufficialmente in pensione Luisa Zanetti, che dal 2016 ha ricoperto il ruolo al vertice della Procura della Repubblica monzese. Il magistrato, che già dal 2010 era procuratore aggiunto a Monza, era stata nominata dopo essere stata votata all'unanimità dal Plenum del Consiglio Superiore della Magistratura per prendere il posto lasciato per raggiunti limiti di età alla fine del 2015 dal procuratore Corrado Carnevali, con cui nei precedenti 5 anni aveva condiviso la gestione e le battaglie per ottenere una Procura degna del sesto Tribunale di Italia.

ED È STATA LEI che ha traghettato i suoi pm al trasferimento dall'ala destra del Palazzo di giustizia di piazza Garibaldi alla nuova sede di via Solera. Milanese, sposata, con figli, Luisa Zanetti è entrata in Magistratura nel



'77 e per oltre 30 anni è rimasta in servizio a Milano, prima per 10 anni come Pretore, occupandosi per 8 anni di infortuni sul lavoro, violazioni della normativa sulla sicurezza sul lavoro e ambientale in cui si era specializzata, poi dall'88 è diventata sostituto procuratore al Tribunale milanese dove si è oc-

cupata di reati tributari, contro la pubblica amministrazione, di reati di competenza della Direzione Distrettuale Antimafia e di terrorismo. Nel 2010 è sbarcata a Monza come procuratore aggiunto e da Monza non si è più mossa raggiungendo la carica più alta della Procura. Ora per la Procura della

Repubblica monzese si apre un periodo di scoperatura dell'incarico che si annuncia piuttosto lungo.

IL CONSIGLIO SUPERIORE della Magistratura non ha ancora neanche pubblicato la procedura di assegnazione del nuovo procuratore e pare che l'intenzione sia quella di coprire i posti vacanti in base all'anzianità di 'scoperatura' della poltrona. Quindi prima di Monza dovranno essere scelti i procuratori a Torino, Brescia, Bergamo (dove recentemente è venuto a mancare l'ex pm monzese Walter Mapelli). Per il successore si è già aperto il toto nomi e si spera in un magistrato già in servizio a Monza. Nel frattempo a svolgere anche le funzioni di procuratore sarà il procuratore aggiunto Manuela Massenz, a cui spetta un periodo di duro lavoro in quanto, oltre a tirare le fila della Procura, deve portare a termine una serie di inchieste e processi, alcuni di grande rilevanza, che ancora sta seguendo da quando era sostituto procuratore.

CARRIERA

Traghettrice

È stata lei che ha traghettato i pm al trasferimento da piazza Garibaldi alla nuova sede del palazzo di via Solera

In servizio dal '77

Milanese, sposata Luisa Zanetti è entrata in magistratura nel '77 e per oltre 30 anni è rimasta a Milano iniziando con l'incarico di Pretore

L'approdo in Brianza

Nel 2010 è a Monza come aggiunto: dalla sede della capitale brianzola non si è più mossa diventando procuratore capo

Morti sul lavoro: «Controlli solo nel 6% delle aziende»

L'allarme dei sindacati: diminuiscono i medici e i tecnici della prevenzione

Dietro l'emergenza nazionale e regionale delle morti sul lavoro ci sono volti e storie. Ma anche numeri e responsabilità.

In Lombardia — dove da gennaio a oggi sono stati 97 gli incidenti sul lavoro con esito mortale, unica regione del Nord Italia ad aver registrato un aumento delle vittime rispetto allo stesso periodo dello scorso anno — i numeri parlano chiaro. In un anno si riescono a ispezionare ai fini di prevenzione e sicurezza solo 29.507 aziende su 479.255 (che sono le Pat, posizioni assicurative territoriali, ossia le aziende iscritte alla gestione tariffaria Inail): appena il 6,2 per cento. Una percentuale superiore allo standard del 5 per cento richiesto, ma che evidentemente non basta ad arginare il fenomeno degli incidenti sul lavoro. «La Regione si difende dicendo che la Lombardia supera il livello minimo previsto: per la legge basterà, per garantire la sicurezza dei lavoratori no — dice Massimo Balzarini, segretario Cgil Lombardia, responsabile delle politiche di salute e sicurezza —. Il 94 per cento delle aziende non ha controlli preventivi».

Per farlo è necessario aumentare le figure professionali preposte ai servizi di prevenzione e sicurezza: principalmente medici del lavoro e tecnici della prevenzione. Che, al contrario, in questi anni sono diminuiti: tra il 2014 e il 2017 (ultimo dato disponibile a livello regionale) i primi sono passati da 136 a 105, con una riduzione del 23 per cento. I secondi da 460 a 401, meno 13 per cento. Assistenti sanitari e infermieri sono calati del 24 per cento, gli amministrativi del 20 per cento. «Il motivo principale di questa drastica riduzione è il pensionamento del personale — spiega Pierluigi Rancati, segretario Cisl Lombardia con delega alla salute e sicurezza sul lavoro —, senza che ci sia stato un turn over, che però a livello regionale poteva essere fatto già adesso al 100 per cento». E invece? «A livello nazionale è necessario aumentare le risorse del fondo sanitario, ma in Lombardia, con quelle attuali, i direttori generali delle Ats hanno preferito sostituire altre figure ugualmente

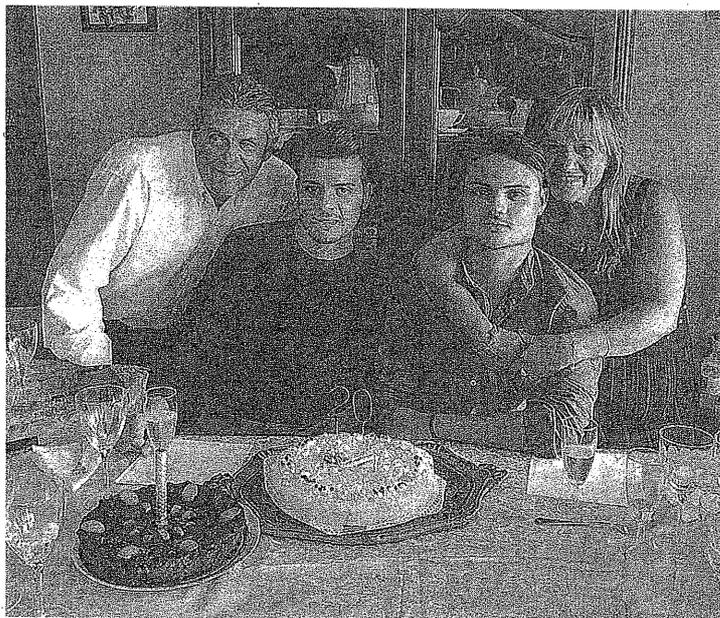
Le voci



● Massimo Balzarini, segretario Cgil Lombardia, politiche di salute e sicurezza: «Il 94 per cento delle aziende non ha controlli preventivi»



● Pierluigi Rancati (Cisl Lombardia, salute e sicurezza sul lavoro): «Al pensionamento delle figure professionali non è seguito un turn over»



La tragedia Gabriele Di Guida (il secondo da sinistra, col fratello e i genitori) è morto a 25 anni il 10 aprile in un'azienda di Sulbiate

necessarie nella Sanità, piuttosto che quelle di prevenzione negli ambienti di lavoro. Avendo raggiunto il 5 per cento di attività di controllo previsto per legge, hanno fatto delle scelte. Quando bisogne-

rebbe almeno raddoppiare le aziende controllate per dare un segnale forte ai datori di lavoro».

Nella città metropolitana di Milano, dove si verifica la percentuale maggiore degli in-

fortuni sul lavoro in Regione, «al primo gennaio 2018 la sezione dell'Ats dedicata agli infortuni sul lavoro disponeva di 201 unità, di cui 27 medici del lavoro e 116 tecnici della prevenzione. Al primo mag-

I numeri



● Danilo Margaritella, segretario generale Uil Lombardia: «La formazione costa: in questi anni è stata una voce di spesa "facile" da tagliare»



● Enzo Greco, segretario Cgil Milano: «A Milano dal 2018 al 2019 i medici del lavoro sono passati da 27 a 23, i tecnici di prevenzione da 116 a 111»

gio 2019 la struttura era calata a 192 unità, di cui 23 medici e 111 tecnici», informa Enzo Greco, segretario Cgil Milano.

La materia riguardante la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro — spiegano i sindacati — è demandata alla responsabilità della Regione, che dovrebbe garantire formazione, controllo e vigilanza sugli impianti. La vigilanza è affidata alle Ats (ex Asl), che, a fronte della riduzione dell'organico, sono riuscite a mantenere una percentuale di oltre il 6 per cento di copertura. Il piano triennale straordinario approvato a fine maggio 2018 dalla Regione è stata una prima risposta all'emergenza: prevede i fondi (8 milioni l'anno) per stabilizzare e rafforzare l'attività di vigilanza e prevenzione tramite l'utilizzo delle risorse incassate dalle sanzioni irrogate annualmente. «Ma se la Regione pensa che gli unici stanziamenti sul settore debbano essere le risorse derivanti dai proventi delle sanzioni, allora siamo molto lontani dai temi di responsabilità attribuita alle Regioni e lontanissimi da un vero sistema di prevenzione», commenta Balzarini.

Sabato la Giunta regionale ha ribadito di aver investito in due anni 16 milioni di euro in tema di prevenzione, cifra contestata da Rancati: «Allo



I volti Sul «Corriere della Sera» di ieri, le storie e i volti di alcuni dei 97 morti sul lavoro da gennaio ad oggi

stato attuale ne sono stati impegnati 8 su tre anni. Sugli altri 8, derivanti dalle sanzioni erogate nel 2018, nulla è ancora stato deciso. Inoltre il piano triennale prevedeva, con 6 milioni di euro, l'assunzione a tempo determinato di 45 nuovi tecnici della prevenzione, con l'obiettivo di controllare mille aziende in più (obiettivo peraltro troppo basso a fronte dell'emergenza in corso). Al momento sono riusciti ad assumerne appena 39».

Il numero dei controlli è talmente esiguo che, spiega Danilo Margaritella, segretario generale Uil Lombardia, «molte imprese non riusciranno mai ad essere visitate». Ma non ci sono solo i controlli. Sarebbe necessario che la formazione fosse certificata: «spesso la formazione sulla sicurezza nelle aziende è insufficiente o non mirata alla mansione specifica — continua Margaritella —. In molte aziende viene vista con fastidio e vissuta come momento di interruzione dell'attività lavorativa. Allora la si esaurisce in maniera superficiale o non la si fa nemmeno. La formazione costa: soprattutto in questi anni di crisi è stata una voce di spesa "facile" da ta-

L'emergenza
INFORTUNI

Sono 97 gli infortuni sul lavoro con esito mortale avvenuti da gennaio a oggi in Lombardia, unica regione del Nord Italia ad aver registrato un aumento delle vittime rispetto allo stesso periodo del 2018. In un anno solo 29mila aziende su 480mila vengono ispezionate (pari al 6,2 per cento). Medici del lavoro e tecnici della prevenzione sono diminuiti dal 2014 del 23 e del 13 per cento.